

Taormina Arte 97
Albertazzi
recita Fo
e va nudo
in scena

Sarà una *Figlia di Iorio* in siciliano ad aprire il prossimo 5 luglio Taormina Arte, il festival multidisciplinare che si svolge ogni anno nella splendida località.

La versione siciliana del lavoro d'annunziano è di Giuseppe Borgese e viene riproposta per iniziativa di Giorgio Albertazzi con la regia di Melo Freni. Albertazzi è il direttore artistico della sezione teatrale del festival, e lo vedremo anche impegnato in un inedito abbinamento con Dario Fo nella prima assoluta di *Il diavolo con le zinne*, interpretata da Franca Rame assieme all'attore toscano che apparirà in scena nudo. Vanessa Redgrave presenterà il 3 agosto *The Planet without a Visa*, canzoni e poesie sui testi di Neruda, Hirknet, Ievushenko e Brecht.

Breve ma denso l'appuntamento con il cinema curato da Enrico Ghezzi, con dodici film in concorso, valutati da una giuria presieduta da Michael Cimino che assegnerà i tradizionali Cariddi d'oro e d'argento. Le giornate del cinematografo si concentreranno nella settimana dal 23 al 29 luglio, e prevedono tra l'altro la proiezione del film di David Lynch, *Lost Highway*, la presenza di *L'anguilla*, di Shohei Imamura, Palma d'oro a Cannes. Per i cinefili una vera chicca: un finale lieto per *Los olvidados* che Luis Buñuel girò nel caso ci fossero stati problemi con la censura. Ancora potremo vedere il restaurato *The Big Sleep* di Howard Hawks.

Taocinema 97 ricorderà inoltre Giuseppe De Santis, scomparso di recente, presentando alcuni provini da lui girati al Centro sperimentale di cinematografia in qualità di docente.

Per la musica, il cui programma è curato da Giuseppe Sinopoli, si inizia il 16 luglio con un concerto della Sächsische Staatskapelle di Dresda diretta dallo stesso Sinopoli. Ancora appuntamenti il 6 e 7 agosto con l'Orchestra e il coro dei Bamberger Symphoniker che eseguiranno mahler e Beethoven, mentre i solisti dei Wiener Philharmoniker si concentreranno nei due giorni immediatamente precedenti in un programma totalmente mozartiano. Il balletto, dal 9 luglio, ospiterà l'Opera di Zurigo e il Ballet Béjart di Losanna.

LISTINI

Il produttore presenta la nuova stagione: oltre 100 pellicole, molte commedie

Cecchi Gori: «Macché monopolio, ben vengano i film della concorrenza»

Benigni e Pieraccioni gli autori toscani sui quali l'azienda punta di più. Tra gli autori stranieri: Kusturica, Wenders, Altman, Scott, Tarantino, Annaud. L'anno scorso, grazie al «Ciclone», gli italiani hanno incassato più degli americani.



Brad Pitt è il protagonista del film di Annaud «Sette anni in Tibet»

ROMA. Lo slogan che con voce stentorea suggerisce il super-promo destinato alle Giornate professionali del cinema (si aprono oggi a Roma) recita: «Forti di quello che abbiamo fatto, sicuri di quello che faremo». Piuttosto retorico, ma pertinente. La stagione cinematografica appena conclusa s'è rivelata infatti una manna per Cecchi Gori. I dati parlano di un incasso totale di 203 miliardi, 125 dei quali vengono dai film italiani (ma ricordiamoci che c'è stato l'effetto *Ciclone*: 70 miliardi) e 78 da quelli stranieri. Il che porta l'azienda ad occupare una quota di mercato pari al 27% del totale con cinquanta titoli distribuiti nelle sale.

E l'anno prossimo? Si raddoppia. Almeno a scorrere il gigantesco «pieghevole» consegnato ieri mattina ai giornalisti. Nel listino figurano ben 125 titoli, più una ventina di film «in preparazione». Ovviamente non usciranno tutti durante la prossima stagione, ma certo... Per niente preoccupato dalla piccola emorragia di autori patita dalla «scuderia» (Tornatore, l'Archibugi, Risi, in futuro forse Salvatores), il tycoon fiorentino sfodera una lista di nomi illustri. Ci sono il David Lynch di *Strade perdute*, il Ridley Scott di *G.I. Jane*, il Paul Schrader di *Affliction*, il Quentin Tarantino di *Jackie Brown*, l'Emir Kusturica di *Gatto nero gatto bianco*, il Terry Gilliam di *Paura e delirio a Las Vegas*, l'Abel Ferrara di *Black Out*, il Wim Wenders di *The End of Violence*, il Michael Radford di *B Monkey*, il Jean-Jacques Annaud di *Sette anni in Tibet* con Brad Pitt, il Robert Altman di *Gingerbread Man*, il Woody Allen di *Deconstructing Harry*, la supercoppia De Niro-Stallone di *Copland*, eccetera eccetera.

Sul versante italiano i cavalli di razza - quelli destinati a replicare il successo del *Ciclone* - sono *Fuochi d'artificio* di Leonardo Pieraccioni e *La vita è bella* di Roberto Benigni, che usciranno il primo a ottobre e il secondo a Natale, in modo da mettere ko la concorrenza. E poi ci saranno - tra i sicuri - il Paolo Virzì di *Ovosodo*, il Sergio Rubini di *Il viaggio della sposa*, l'Angelo Longoni di *Facciamo Festa*, il Daniele Luchetti dell'impegnativo *I piccoli maestri*. Non basta? No, perché ci aspettano anche un doppio Villaggio, il Fulvio Ottaviano di *Rap*, il Leone Pompucci di *La pecora e il*

lupo, l'Ugo Chiti di *La seconda moglie* (con la Cucinotta).

Roba da fare indigestione. E viene da chiedersi come è possibile lanciare bene tutti questi titoli nelle sale, seguendoli uno per uno. Ma tant'è. Autentica potenza industriale (produce film, li distribuisce in Italia e li vende all'estero, possiede cinema, televisioni, commercializza l'home video, gestirà una quota di Cinecittà...), la Cecchi Gori è affetta da una sindrome di gigantismo che l'ha portata a moltiplicare le attività e a mutare linea editoriale. Che potremmo riassumere così: meno film d'autore, più cose spettacolari dagli Usa e commedie popolari dall'Italia.

Naturalmente Cecchi Gori, più sorridente e diplomatico del solito, non è d'accordo. «Siamo un gruppo multimediale, ma a differenza di altri (la Medusa? ndr.) partiamo da quello che mio padre chiamava "il potere contagioso delle sale". Noi facciamo cinema partendo da una mentalità esclusivamente cinematografica». Ne discende che la Cecchi Gori sarebbe come la Gaumont in Francia e la Rank in Gran Bretagna. Una *major*, anzi un marchio, «paragonabile - azzarda il produttore - a quello della Disney

della Warner».

Una cosa preme molto a Cecchi Gori. Che il governo vari prima della Mostra di Venezia una legge contro la pirateria. «Ne ha bisogno il cinema italiano, in modo da rendersi più indipendente dalle quote della vendita televisiva». Il che, ovviamente, non impedirà al produttore di vendere *Il ciclone* al miglior offerente, probabilmente alla Rai. E proprio sui temi televisivi, Cecchi Gori conferma l'intenzione di stringere un accordo con Canal Plus e di voler liberare la sua tv, Telemontecarlo, dai sempre possibili condizionamenti politici ed economici. «Voglio restare semplicemente l'azionista di maggioranza», promette.

Poi comincia la botta e risposta coi giornalisti. Cosa può dire di *Così ridevano*, il nuovo, misterioso film di Amelio? «Niente. Lo dovette domandare a mia moglie» (ma Rita Ruscic se la cava con un: «Sta ancora scrivendo»). Va bene la Toscana, ma era proprio necessario far debuttare alla regia due attori come Giorgio Panariello e Massimo Ceccherini? «Bisogna dar fiducia ai giovani debuttanti. E lavorarci sopra. *Il ciclone*, quando Pieraccioni ce lo portò a far leggere Pieraccioni, non era mica così». Ne dispiace che la Medusa le abbia soffiato Tornatore? «Ben venga la concorrenza. E poi non è obbligatorio dire sempre di sì ai progetti degli autori. Con Campiotti, ad esempio, abbiamo avuto dei problemi. Ci piaceva l'idea ma non il film che ne sarebbe uscito fuori». Bernasconi, il capo della Medusa, dice di non sentirsi un produttore ma solo un finanziatore? «È vero. Non è mai stato un produttore e non lo sarà mai. Ma è un ottimo manager e una persona squisita. L'ho conosciuto bene quando lavoravo insieme alla Penta». L'ultimo pensiero della mattinata è per Benigni, che sta girando il suo segretissimo film (pare ambientato negli anni Trenta) in Toscana. «Lo produce lui, noi abbiamo solo acquistato i diritti di sfruttamento e di commercializzazione. Ma posso assicurarvi che sarà bellissimo. Benigni è un moderno Charlot. Più che in passato ci farà ridere e ci commuoverà». Lo prediamo in parola.

Michele Anselmi

Scorsese: film tutto italiano

Che ci fa il nome di Martin Scorsese, sul listino Cecchi Gori, tra «i film italiani in preparazione»? Per ora il produttore non si sbilancia, rimanando tutto ad una conferenza stampa settembrina. Ma sembra proprio certo che, licenziato l'atteso «Kundum» (forse andrà a Venezia), il cineasta newyorkese girerà in Italia un piccolo film completamente prodotto da Cecchi Gori. Inutile chiedere dettagli. «Sapete come sono gli americani», sorride il produttore.

TV

«Mia per sempre» con Claudia Cardinale

L'Irlanda «rosa» di Raiuno

Da domani (in prima serata) una nuova fiction tutta amori e tradimenti.

Anna Falchi «principessa» per Canale 5

Lamberto Bava torna a girare una favola per Mediaset. Dopo tante edizioni di «Fantaghirò» il regista sta preparando in questi giorni in Slovacchia «La principessa e il povero», un racconto in due puntate destinato al Natale di Canale 5. La protagonista è Anna Falchi, affiancata da due pretendenti: Lorenzo Crespi, già visto in «Marianna Ucrìa» e il modello australiano Nicolas Roger, assediato dalle fante scatenate. Mentre Max Von Sydow, attore totem di Bergman, sarà nei panni di un terribile mago. «Sono cresciuto tra le favole - dice l'attore - Mio padre era professore di folclore scandinavo. E quando Bava mi ha proposto la parte del mago cattivo non ho esitato». Anna Falchi, invece, tra le foreste slovacche rivela le sue delusioni sentimentali: «Gli uomini mi deludono sempre... E desidero fare un figlio al più presto».

ROMA. «L'Irlanda è un paese straordinario, ma anche incredibilmente martoriato. Pensate che il mio aiuto regista aveva sul petto le cicatrici delle baionette inglesi...». E cosa ci sarà in *Mia per sempre* della tormentata storia irlandese? «Nulla, ovviamente. A noi interessa raccontare una storia di sentimenti e di passioni».

Di sentimenti, infatti, straborda questa nuova fiction di Raiuno (da domani in prima serata) diretta da Giovanni Soldati e interpretata da Claudia Cardinale. Una soap concentrata in quattro puntate (anche se i responsabili di viale Mazzini tengono a dire che si tratta di una vera fiction di qualità), nata dalla penna rosa di Maria Venturi, esperta del genere, che non ha perso l'occasione per tirarne fuori anche un libro. Sicura di poter puntare sul «traino» della messa in onda della fiction. «È un vero e proprio kolossal con approfondimenti psicologici dei personaggi - sostiene convinta la scrittrice, abituata a vedere arrivare sul piccolo schermo quasi tutti i suoi romanzi - *Mia per sempre* vuole essere una storia sull'importanza delle radici e dei legami con la propria terra. Per questo potrebbe essere ambientato in qualsiasi paese».

E la terra in questione, l'abbiamo detto, è l'Irlanda, raccontata attraverso paesaggi da cartolina, con spiagge battute dal vento e prati verdi. Decisamente in antitesi con l'immagine del paese che ci ha dato il cinema in questi ultimi tempi (Nel nome del padre, Una

scelta d'amore, Michael Collins). In questo scenario pittoresco si svolge la tormentata vicenda sentimentale della giovane Mia, una rossa irlandese interpretata dall'esordiente Lise Haerns che prima dell'ingaggio di Raiuno (è stata selezionata tra 130 aspiranti) si divideva tra il lavoro di baby sitter e quello di cameriera. Al suo fianco, nella fiction, è Claudia Cardinale nei panni di una madre amica, ma soprattutto Johnny (Tobias Moretti) l'uomo della sua vita, il compagno ideale col quale intraprende una relazione clandestina, poiché il giovanotto è già fidanzato ufficialmente con un'altra ragazza del piccolo villaggio. E come si sa, nei villaggi la gente mormora e costringe i due a nascondere il loro amore travolgente. Stufa, però, delle bugie e dei misteri, Mia decide di accettare la corte di un fotografo italiano (Luciano De Luca) arrivato in città per un servizio. Quando resterà incinta, però, la ragazza torna felice dal suo Johnny. E vi immaginate la reazione del giovanotto di campagna? Come nei migliori melodrammi il ragazzo l'accusa di averlo tradito con l'altro e rinnega la paternità del bambino. Alla giovane Mia non resta che partire per l'Italia con il fotografo e lanciarsi nello scintillante, ma durissimo, mondo della moda, nel quale si lancia senza venir meno ad i suoi compiti di mamma amorevole. Che ve ne pare?

Gabriella Gallozzi

ROMA FORI IMPERIALI 20 giugno 1997 ore 20.30

Festa della MUSICA

ROVER GROUP

REVION

BEAUTY MONY

Reebok

Backstage:
Federico l'Olandese Volante,
Luca Viscardi, Myriam Fecchi,

con
Marco Predolin
presentano

PATTY PRAVO
In concerto

NEK
Partecipazione straordinaria

Gerardina Trovato • Paola & Chiara • Paola Turci • Sottotono • Niccolò Fabi • O.R.O. • Stefano Zaratini